

mento è stato fatto dal suddetto cardinale nella villa di Noventa sul Padovano. Nodaro Bonifacio Soliani.

1523. 16. agosto. Il suddetto Domenico Grimani cardinale dimorante in Roma annulla qualunque altro Testamento da esso fatto. Ordina e vuole essere sepolto nella chiesa de' santi Giovanni e Paolo delli Frati Gesuati di Roma. Lascia però i suoi libri al monastero di s. Antonio di Venezia ec. Rogato da Giovanni Stafileo da Sebenico Auditore di Rota.

1544. 6. dicembre. Composizione tra il cardinale Marino Grimani e Vincenzo Grimani per la costruzione di un sepolcro ordinato nel Testamento del cardinale Domenico Grimani. (*Catastico e Archivio nel Tomo X.*)

Ecco poi la storia del fatale incendio che consumò la famosa Biblioteca del Cardinal Grimani. Io la traggo da un mss. intitolato *Trattati* diversi posseduto dal benemeritissimo canonico D. Agostino Corrier, ed è di mano del padre Armano, che ho più volte rammentato fralle epigrafi di s. Domenico di Castello.

» Succedette pure altro infortunio sotto il dogado dell'antedetto principe (cioè l'anno 1687 sotto il doge Marcantonio Giustinian) mentre comandato avendo il magistrato ecc.^{mo} sopra le artiglierie all'abate e canonici Regolari di sant'Antonio di Castello che dar dovevano comodo ne' due loro Refettorj grande e piccolo, di parte del Monistero di sopra, e parte di sotto, e delli quattro magazzini, soliti questi prima affittarsi, acciò il sig. Felice Muttoni potesse valersene in manipolare li fuochi artificiatii che spedir dovevansi in Levante per ivi valersene contro Turchi, e mentre si stavano detti fuochi lavorando, si appiccò il fuoco in que' materiali, e fece con la sua forza tanto fracasso, che in poche ore restarono distrutti li Refettorj che decorati erano di singolarità di pregevoli pitture, e che sostenevano l'antica scelta libreria composta in buona parte di Libri greci ed ebraici ed altri rari manuscritti che tutti miseramente perirono, ed il monastero trasformato rimase in albergo di rovine e frammenti esposto a' maggiori pregiudizj nell' essersi scoperti tutti li tetti, crollate sensibilmente le mura glie, e scompagnate le stanze ec. » Nel Tomo II poi dell'archivio evvi in data 1687. 19. giugno il contratto fatto per il ristauero. Notisi che da questo stesso Tomo apparisce che anche del 1656 v'ebbe un incendio in questo monastero ».

pagina 189. linea 47.

metafiche: correggi: metafisiche

pagina 190 linea 10.

Una bella epistola di congratulazione scritta dal cardinal Grimani ad Adriano VI papa sta manoscritta nel cod. LXVI, classe XI pag. 106 della Marciana: *Exemplum litterarum quas rever. d. Cardinalis sancti Marci ad sanctissimum D. N. Ha. electum R.^o ponti. dedit die XX. marcij M. D. XXII: Post pedum oscula beatorum* ec. Passa il Grimani per le laudi del Pontefice, toccando alcuna cosa delle calamità de' suoi tempi: *Utinam talem, dice, hos ante annos habuisset Roma pontificem; non enim tot hominum caedes, tot praediorum incendia, tot civium expilationes, tot civitatum direptiones, tot hominum vel maximorum perfidiae, non tot libidines, non denique tot in sacrosanctam Ro. ecclesiam illusiones incidissent, non tantum ferocissimus ille Ottomanus superbiret, non se totius fere orbis imperatorem appellaret, non Assyriorum et Egyptiorum imperia subegisset, si pacata christianorum regna intellexisset. Vidit ille sagacissimus tyrannus oblata sibi occasionem pulcherrimam, ubi bella gerentes inter se christianos principes, tantumque ac toties factam christianorum occisionem et infinitorum quidem in re militari peritissimorum accepit. Itaque Panoniam totius christiani imperii propugnaculum invasit; iam illi recepto Belgrado, ad omnium christianorum principum regna formidabilis patet aditus; innumeras in dies Christi animas in servitutem redigit, Tibique commisso gregi inhiat. Ille nunc (ut fertur) classem munitissimam et infinitum pene ac potentissimum exercitum parat, quod nisi quam celerrime composita inter christianos reges pax fuerit, non video quo custodiri aut defendi a tam feroci et immani bellua grex Tibi commissus valeat* ec. e qui lo esorta a gettare i fondamenti della pace fra' principi Cristiani promettendo di eseguire presso il padre di esso cardinale, e la veneta repubblica ciò che Sua Santità desidera; cioè che non dia mano a' persecutori della Chiesa, come apparisce dalla epistola di Adriano al Cardinale scritta in data ultimo febbrajo 1522 e che sta nello stesso codice alla pagina 105. 106. ove dice: *visum est nobis R.^{man.} D. V. rogare ut suum illust.^m patrem ac remp. suam litteris et nuncius hortetur ne cum filiis iniquitatis adversus ecclesiae statum consentiant, neve consilium, auxilium, vel favorem eis praebeant.* ec.